



Rassegna stampa ragionata

Martedì 11 febbraio 2025

1. La Giornata del ricordo e Gorizia-Nova Gorica, trova posto la parola riconciliazione.
2. Donald Trump alza il muro, dazi sull'acciaio.
3. In realtà, l'«*espansione mediante acquisizione*» è un elemento quasi sempre presente nella storia degli Stati Uniti.
4. AI Action Summit: parte dalla Francia la rincorsa dell'Ue a Usa e Cina.
5. Xavier Niel: la Francia e l'Europa possono offrire una terza via sull'AI, se non siamo ottimisti, non abbiamo alcuna possibilità di avanzare.
6. Quest'anno nel commercio mancano 260mila lavoratori, molte figure sono introvabili o non hanno le competenze.
7. C'è una nuova vittima dello sfruttamento nelle campagne di Latina, episodio drammatico e tutto da chiarire anche a Rivoli.
8. Non di solo stipendio vivono i dipendenti in Italia: 6,6 milioni beneficiano anche di incentivi extra stimati in 3,3 miliardi di euro.
9. Nel mirino della Consulta i tagli alle pensioni.

Angelo Picariello - Le diversità come ricchezza - Avvenire

Dagli «*errori e dalle sofferenze del passato*» può scaturire un insegnamento per l'oggi. «**Perché le diversità non dividono, ma diventano ricchezze se si collabora e si pensa, insieme, nell'ottica di futuro comune**». A ventun'anni dalla sua istituzione, c'era un clima diverso, **ieri al Quirinale, per le celebrazioni della Giornata del Ricordo**. E non solo nelle parole di **Sergio Mattarella**. Accanto alla rievocazione della tragedia delle Foibe, nelle testimonianze e nei discorsi politici ha trovato posto per la prima volta la parola riconciliazione. A renderlo possibile è stato l'allargamento a Est del sogno europeo dei padri fondatori: sono 21 anni che, in parallelo, è stato abbattuto - di fatto - il **confine con la Slovenia**. Nel 2013 si è aggiunto **l'ingresso della Croazia** nell'Unione e così un'intera generazione ha potuto prendere dimestichezza con barriere che si alzano e si abbassano lungo una frontiera segnata fino a pochi decenni fa dal filo spinato delle Cortina di ferro. Così, oltre al dolore, nel giorno che evoca due immense tragedie dalle ferite mai risanate, **sono risuonate anche parole di speranza e riconciliazione**. La "*pedagogia*" del confine orientale di Mattarella, fatta di parole ma soprattutto di gesti, ha dato sicuramente una mano. Celebre l'immagine del luglio 2020 quando, in una solitudine evocativa tipica dell'era Covid, il nostro Capo dello Stato e il suo omologo sloveno **Borut Pahor**, tenendosi per mano, resero omaggio alla foiba di Basovizza, davanti al monumento che ricorda quattro antifascisti sloveni fucilati nel 1930 per ordine del Tribunale speciale fascista. Perché, **come ha ricordato ieri anche il ministro degli Esteri Tajani**, la spirale dell'odio e delle ritorsioni



ideologico-nazionalistiche era nata ben prima del **massacro del 1945** ad opera dell'Ozna (le squadre di azione titine) che **prese di mira militari, civili e anche 453 donne, colpevoli tutti, in sostanza, di essere italiani e cattolici**. «*La sofferenza sia patrimonio comune*», auspicò Mattarella in quell'occasione. Il passaggio dal dolore alla speranza lo segna la caduta del "nostro" Muro di Berlino, idealmente concretizzatasi con la proclamazione di **Gorizia e Nova Gorica, insieme, prima Capitale europea transfrontaliera della cultura per il 2025**. «*La guerra porta sempre con sé conseguenze terribili*», ricorda Mattarella. Ma il riscatto dagli orrori non può consistere nella proclamazione, ognuno per parte sua, dei diversi nazionalismi, tenendo vive le possibili premesse per conflitti futuri. **Il Trattato di Osimo, 50 anni fa** (stipulato da Rumor ministro degli Esteri, con Moro presidente del Consiglio) fu duramente avversato dalla storiografia vicina alle ragioni dei giuliano-dalmati, che lo lesse come una rinuncia definitiva alle loro giuste ragioni. Era, invece, al pari del Pacchetto per l'Alto Adige firmato dallo stesso Moro negli anni Sessanta, il tentativo di chiudere, sia pur con dolorose rinunce, a una contesa in un ex confine di guerra per **aprire una stagione nuova di pace**. Al netto delle legittime rivendicazioni italiane, che possono e debbono essere riprese, quel disegno è andato avanti: «*Oggi nel nostro continente - ha detto il Presidente della Repubblica -, Stati e popoli che nel passato si sono combattuti sono insieme nell'Unione Europea, condividendo valori, identità, principi, prospettive*». **Ancora una volta c'entrano la guerra e le responsabilità di chi l'ha scatenata** se in quelle zone l'Italia ha dovuto pagare un prezzo altissimo che ora va nei limiti del possibile risanato. Così come c'entra, a parti invertite, la penalizzazione delle componenti tedesche dell'Alto Adige alle quali, però, sono stati riconosciuti dall'Italia diritti amplissimi. **Un terreno su cui c'è ancora tanto da poter fare, se amiamo la pace**, vedendo dove può portare - non lontano da queste zone e alle porte d'Europa - la mancata definizione negoziata delle contese di confine. **Tajani** ha ricordato la riunione ministeriale "Amici dei Balcani" cui ha partecipato: «*Il ricordo delle vittime della violenza e l'esodo dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia deve contribuire alla costruzione di una memoria condivisa sulle dolorose vicende del nostro confine orientale*». Una memoria fatta anche di passi concreti e reciproche concessioni, archiviando definitivamente il tempo della guerra.

~

Viviana Mazza - Trump alza il muro, dazi sull'acciaio - Corriere della sera

Il presidente Donald Trump **ha firmato ieri sera due ordini esecutivi** che prevedono dazi del 25% su tutte le importazioni di acciaio e alluminio negli Stati Uniti. **Il premier australiano Anthony Albanese** ha fatto sapere di aver chiesto a Trump per un'esenzione per il suo Paese e il presidente americano ha confermato che sta valutando questa possibilità. Tuttavia, con i provvedimenti firmati ieri per il momento **Trump ha di fatto cancellato le eccezioni e le esenzioni dalle tariffe che lui stesso aveva imposto nel 2018** e ha aumentato quelle per l'alluminio dal 10% al 25% (come per l'acciaio). «*Siamo stati presi a pugni sia dagli amici che dai nemici, è tempo che le nostre industrie tornino in America*», ha detto Trump. Oggi o domani ha preannunciato inoltre che imporrà «**dazi reciproci**» verso Paesi che li applicano sui prodotti made in Usa e ne **sta valutando altri su auto, prodotti farmaceutici, chip per i computer**. I nuovi dazi colpiscono Paesi alleati dell'America, ma il vero obiettivo è la Cina. Gli Stati Uniti importano poco acciaio o alluminio direttamente dalla Cina che però domina l'industria globale, abbassando i prezzi e **impedendo ai produttori americani di competere senza la protezione dei dazi**. Queste dichiarazioni arrivano mentre un sondaggio di Cbs News mostra che **il presidente Usa ha un tasso di approvazione del 53%**. Il 70% afferma che sta mantenendo le promesse della sua campagna elettorale. Il 56% è favorevole ai dazi sui prodotti cinesi, ma sono impopolari quelli nei confronti di Canada, Messico, Europa (tra il 56% e il 62%



si dicono contrari) e il 66% vuole più attenzione all'inflazione. I dazi sono stati accolti con favore dai produttori Usa di acciaio e alluminio, ma **rischiano di danneggiare altri settori industriali che fanno uso di questi metalli**, oltre a provocare contromisure dall'estero, come accadde nel 2018. I primi **5 esportatori di acciaio negli Usa sono Canada, Brasile, Messico, Corea del Sud e Germania**. Il Canada è in testa anche per l'alluminio (seguono, distanziati, Emirati, Russia, Cina). Nel primo mandato, dopo aver imposto i dazi su acciaio e alluminio, Trump raggiunse poi accordi con Australia, Sud Corea e Brasile e ritirò alcune misure nei confronti di Canada e Messico in seguito alla firma di un patto commerciale. **Nel 2021, sotto Biden, gli Stati Uniti hanno raggiunto una tregua con l'Unione europea**, la cui durata era prevista fino a fine marzo 2025, permettendo a volumi limitati di acciaio e di alluminio di entrare senza dazi. Nei giorni scorsi Trump ha già minacciato tariffe del 25% su tutti i prodotti canadesi e messicani, salvo poi annunciare una sospensione di 30 giorni in cambio di un maggiore impegno nella lotta all'immigrazione e al fentanyl. **È andato avanti per ora con dazi del 10% sui prodotti cinesi** e da ieri sono partite le contromisure di Pechino su gas, carbone, macchinari agricoli americani. Alla vigilia della mossa di Trump, **il cancelliere tedesco Olaf Scholz** aveva detto che la Germania potrebbe rispondere *«entro un'ora»*. Anche la **Francia si è detta pronta a reagire**. Il ministro del Made in Italy **Adolfo Urso** afferma che *«i dazi sono la punta di un iceberg ma sotto c'è la politica industriale, energetica e commerciale che l'Europa deve mettere in campo con altrettanta assertività»*. Il dossier sarà sul tavolo del **bilaterale di oggi a Parigi tra la presidente della Commissione Ursula von der Leyen e il vicepresidente americano J.D. Vance**. *«Ci opponiamo a barriere ingiustificate»*, ha detto il portavoce della Commissione Olof GM. *«È il momento della collaborazione, non dello scontro»*.

~

Mario Deaglio – Le tasse sul commercio e la legge del più forte – La Stampa

Moltissimi lettori saranno rimasti **sconcertati dalla proposta alla Danimarca**, formulata dal Presidente degli Stati Uniti di acquistare la Groenlandia, da circa 800 anni parte integrante di quel Paese. E **dal suo progetto di acquisto, da parte degli Stati Uniti, della Striscia di Gaza**, con l'obiettivo di trasformarla in un magnifico centro di vacanze dopo averne collocato *«altrove»* gli abitanti. In realtà, l'*«espansione mediante acquisizione»* è un elemento quasi sempre presente nella storia degli Stati Uniti. Nel lontano 1803 gli Stati Uniti **acquistarono la Louisiana dalla Francia** per quindici milioni di dollari di allora: il territorio era troppo lontano e Napoleone troppo fortemente impegnato sul fronte militare europeo. La lontananza convinse **la Spagna, una quindicina di anni più tardi, a vendere a Washington la Florida** (allora largamente selvaggia) per 5 milioni di dollari. Nel 1898, **il prezzo pagato agli spagnoli per la Filippine fu di 20 milioni di dollari**; gli americani vi costruirono importanti ottime basi militari espandendo la loro presenza nel Pacifico: Manila divenne indipendente soltanto nel 1946. Nello stesso 1898, **la bandiera a stelle e strisce sventolò anche su Cuba**, dopo una guerra con gli spagnoli, e gli Stati Uniti acquistarono la base di Guantanamo, dove ancora oggi possono venir detenuti combattenti stranieri di guerre lontane e scomode. **Nel 1867 la Russia cedette l'Alaska a Washington** per 7 milioni di dollari. E **la stessa Danimarca, oggi indignata per l'offerta d'acquisto della Groenlandia, vendette agli Stati Uniti nel 1917 le sue Indie Occidentali**. Durante la Seconda guerra mondiale, il Regno Unito ricevette grandi quantità di materiale bellico dagli Stati Uniti, che ha finito di pagare solo pochi anni fa; poco prima dell'entrata in guerra degli Stati Uniti, **concesse a Washington per 99 anni la costruzione e l'uso di basi militari sull'Isola di Terranova e nei Caraibi**. Oggi il *«pacchetto degli obiettivi»* di Trump comprende anche **l'offerta al Canada di diventare uno «Stato dell'Unione»**. In definitiva, si può sostenere che l'obiettivo di Washington sia quello di **continuare e di**



consolidare una condizione di primato che molti indicatori mostrano essere in fase di tramonto. Questa condizione è *«mascherata»* come *«economia di mercato»* ma il mercato trumpiano è **semplicemente il predominio del più forte**, con una **distribuzione dei redditi sempre più diseguale**. A complicare la situazione contribuisce una generale **presa di coscienza delle potenzialità dell'Ucraina e in particolare delle sue riserve minerarie** come ha scritto ieri su questo giornale Monica Perosino. Probabilmente, proprio durante la guerra in corso **si è preso coscienza dell'importanza strategica di queste riserve** (al primo posto occorre porre soprattutto le cosiddette *«terre rare»*, indispensabili per molte applicazioni avanzate dell'elettronica e dell'informatica). In definitiva, appare ben possibile un tentativo del Presidente americano di **concludere un accordo con il suo collega russo «scavalcando» l'Europa** per confermare e consolidare quel primato tecnologico-economico che Trump e i suoi collaboratori sentono minacciati dalla crescita e dalle *«terre rare»* cinesi. Di qui nasce la minaccia di dazi **senza che esista una vera e propria stima degli effetti che questi possono determinare** non solo sui partner commerciali esteri ma anche sui produttori interni americani. Di certo, i dazi su acciaio e alluminio, annunciati ieri dal Presidente americano, **non hanno molte possibilità di incidere davvero sui flussi commerciali tra Unione europea e Stati Uniti** e sembrano un elemento *«di bandiera»* o poco più. La vera *«battaglia commerciale»* tra i due motori dell'economia occidentale non riguarderà le materie prime industriali ma i più sofisticati prodotti elettronici. **L'Europa potrebbe cercare di imporre** ai grandi mondiali dell'elettronica e dell'informatica di **pagare più imposte nel Vecchio Continente** e impedire che i *«serbatoi elettronici»* di dati che riguardano l'Europa stessa vengano stivati all'estero (o comunque manovrati dall'estero). Soprattutto **l'Europa dovrà modificare in maniera più realistica le sue politiche ambientali**. Finora ha, infatti, agito pressoché esclusivamente sui motori elettrici delle auto, facendo passare in secondo piano il costo, veramente elevato, della creazione di reti di ricarica delle batterie dimenticando che così soprattutto **si sposta l'inquinamento dai centri urbani verso i luoghi di produzione dell'elettricità** senza realmente ridurlo. Si è data scarsa importanza, soprattutto nei Paesi con grandi allevamenti meccanizzati, al **ruolo dell'inquinamento agricolo**. In questi e altri settori è necessario rivedere i programmi europei per il futuro. Speriamo che gli elettori tedeschi (i primi chiamati a rinnovare, tra poche settimane, il loro parlamento) si rendano conto che qui (e non sulla *«rottamazione delle cartelle e simili»*) si gioca una parte importante del nostro futuro.

~

Lorenzo Santucci - AI Action Summit. Parte dalla Francia la rincorsa dell'Ue a Usa e Cina - Formiche.net

«La Francia e l'Europa sono credibili». Ci mette la faccia **Emmanuel Macron**, pronto a ospitare i leader di tutto il mondo – compresi il premier indiano **Narendra Modi** (copresidente del vertice), il cancelliere tedesco **Olaf Scholz**, il vicepresidente americano **JD Vance** e quello cinese **Zhang Guoqing** – e del settore tecnologico – tra i quali **Sam Altman**, ceo di OpenAI, **Sundar Pichai** di Google, e **Dario Amodei** di Anthropic – durante i due giorni del **summit sull'intelligenza artificiale di Parigi**. Per dare credito alla sua affermazione, ci mette anche i soldi. Tanti soldi. Solo in Francia, le aziende tech investiranno ben 109 miliardi di dollari. A livello comunitario, **nove Paesi – Francia inclusa – insieme ad associazioni e società contribuiranno con 400 miliardi di dollari all'iniziativa Current AI**. Un progetto ambizioso, supportato da undici personaggi di alto profilo dell'IA, che si pone l'obiettivo di sviluppare l'accesso a database privati in settori pubblici, tra cui sanità e istruzione, per promuovere una *«intelligenza artificiale di interesse generale»*. È **la risposta europea alle mosse delle due superpotenze**. La Cina, con il lancio di DeepSeek, ha mostrato al mondo



un'altra strada per vincere la sfida sull'IA, più economica rispetto a quella imboccata dalle aziende occidentali. L'America, invece, ha appena lanciato il progetto **Stargate** sponsorizzato dal presidente Donald Trump: 500 miliardi di dollari in quattro anni, per mantenere il cuore dell'IA negli States. Pertanto, ha spiegato Macron, "vogliamo procedere molto più velocemente e in modo molto più forte". Nei due giorni parigini, bisognerà dunque mandare un messaggio che oltre alle parole si è in grado di fare anche i fatti. "C'è davvero bisogno di investire molto", ha spiegato il direttore globale dell'entità tecnologica della società di consulenza Bcg, **Sylvain Durant**. "Non si tratta solo di formare modelli, ma di formare le persone, crear centri di ricerca, costruire infrastrutture". Tra queste ci sarà il **gigantesco piano per costruire un data center, da inserire in un campus di IA dal valore compreso tra i 30 e i 50 miliardi di euro, finanziato dagli Emirati Arabi Uniti**. C'è poi l'investimento da 20 miliardi di euro che il fondo canadese Brookfield sborserà per costruire nuovi data center in Francia, tra cui a Cambrai, nel nord del Paese, ma il governo ha individuato altri 35 siti dove farne sorgere di nuovi. **Seguono i supercomputer promessi da Ursula von der Leyen**, presidente della Commissione europea che sarà presente a Parigi, molto importanti per l'addestramento dei modelli di IA. Al summit si parlerà anche di energia e di come l'intelligenza artificiale possa aiutare a raggiungere una maggiore indipendenza. A chiederla all'Ue è anche il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, per far sì che la si smetta con la compravendita del gas russo. Ma a prescindere, se si vogliono costruire data center di una certa dimensione, allora **bisognerà anche capire come alimentarli**. Fermo restando che, come avvertono gli esperti, un monitoraggio di acqua ed energia utilizzate dovrebbe essere obbligatorio per evitare danni ambientali. Qualche soluzione potrebbe venire dall'intervento che terrà il presidente dell'Agenzia internazionale dell'energia (Aie), **Fatih Birol**, e dalla tavola rotonda "**Intelligenza artificiale e scienza**". Anche Macron ha parlato di transizione, affinché si arrivi a un'IA sostenibile. Il contributo transalpino arriverà dal basso. "Non abbiamo mai avuto così tanti giovani nella nostra formazione scientifica", ha scritto su X parlando di "40.000 giovani formati all'anno per carriere nel campo dell'intelligenza artificiale". L'obiettivo, ha assicurato, è arrivare a "100.000". **Come spesso in passato, le presidenti si fa portavoce dell'Ue**. Lo fa mostrando il ruolo che la Francia sta giocando nella partita sull'IA, che negli ultimi 6 anni ha registrato **una crescita costante delle start-up fiorite sul suo territorio**, pubblicizzandolo al suo pubblico. Domenica sera si è presentato di fronte alle telecamere di *France2* proprio per illustrare al Paese i prossimi investimenti tecnologici. E ha chiesto alla sua popolazione di iniziare a scaricare Le Chat, il ChatGPT realizzando da Mistral. **Il Presidente della Repubblica ha da sempre posto l'attenzione sull'IA**. Già nel 2017 aveva affidato al matematico **Cédric Villani** il compito di aiutare la Francia a diventarne leader europeo, riducendo il divario con Stati Uniti e Cina. Una missione ancora più urgente al giorno d'oggi.

~

Anais Ginori – Intervista a Xavier Niel - Repubblica

«La Francia e l'Europa possono offrire una terza via sull'intelligenza artificiale. Abbiamo numerosi punti di forza». **Xavier Niel, patron di Iliad**, vuole portare un messaggio di ottimismo nella sfida che gli europei tentano di raccogliere sull'IA davanti a Usa e Cina. Il miliardario francese, 57 anni, azionista anche di Le Monde, è **convinto che i benefici di questa rivoluzione supereranno i rischi**. «Non saremo sostituiti dall'intelligenza artificiale, ma potremmo essere forse sostituiti da chi saprà utilizzarla» commenta Niel **in occasione dell'AIActionSummit**. Nei suoi uffici parigini, appare sorridente, in giacca nera e camicia bianca. **Non crede neppure a una deriva democratica con i big della Tech** che prendono il potere e a proposito di Musk chiosa: «È il più grande imprenditore del mondo ma dice anche molte sciocchezze». **Con la corsa**



all'IA lanciata da Stall Uniti e Cina, non è troppo tardi? «No, penso esattamente il contrario. Siamo solo all'inizio. Gli Stati Uniti e la Cina hanno fatto molti progressi, ma rappresentano due blocchi inconciliabili. I modelli americani non saranno mai utilizzati in Cina, e viceversa. La Francia e l'Europa possono offrire una terza via. Abbiamo numerosi punti di forza, tra cui il talento formato nelle migliori scuole europee. Se non siamo ottimisti, non abbiamo alcuna possibilità di avanzare. È per questo che il gruppo Iliad investe 3 miliardi di euro, di cui 2,5 miliardi nei data center». **È convinto che i benefci superano i rischi?** «Non saremo sostituiti dall'intelligenza artificiale, ma potremmo essere sostituiti da chi saprà utilizzarla. Per questo è fondamentale comprenderne gli strumenti. **L'IA non è magia: si limita a organizzare i dati che le forniamo per rispondere alle nostre domande.** Non è capace di inventare. L'IA semplificherà le nostre vite, eliminando compiti amministrativi. I progressi nella medicina e nella scienza saranno enormi, ma non sostituiranno mai il nostro cervello». **CI sono molti timori sull'impatto dell'IA sul mondo della cultura.** «Un'IA può scrivere un episodio della serie Colombo, basandosi su trame già esistenti, ma non sarà mai in grado di inventare il concetto stesso di Colombo. L'IA non ha senso dell'umorismo, non è in grado di fare battute divertenti». **L'Europa ha già adottato misure di regolamentazione come l'AI Act. Dal suo punto di vista ci sono troppe regole?** «È meglio innovare prima e regolamentare dopo. In Europa, invece, abbiamo regolato prima di aver innovato, offrendo poca protezione agli innovatori. Detto questo, la regolamentazione è ormai un dato di fatto e alla fine arriverà anche negli Stati Uniti. È un ciclo naturale». **È necessario un certo protezionismo per PIA europea?** «Una preferenza nazionale deve basarsi su prodotti competitivi. In Francia, aziende come Mistral sviluppano modelli di altissimo livello mondiale, quindi è possibile. L'aspetto essenziale è avere imprenditori nel settore dell'IA qui, per non dipendere unicamente da soluzioni provenienti dagli Stati Uniti o dalla Cina». **Elon Musk aveva detto una volta che preferiva il suo ruolo di imprenditore nella Tech perché era più potente di quello del presidente degli Stati Uniti. Ha cambiato idea?** «Le grandi aziende sono più ricche e potenti degli Stati, quindi è logico che i loro leader siano più influenti dei politici. **Musk è il più grande imprenditore del mondo.** Ma umanamente, non è una brava persona. **Dice molte sciocchezze, ma questo non toglie nulla al suo genio imprenditoriale.** Nessuno è perfetto, e lui incarna bene questa dualità». Lei ha detto: **"Per diventare milionario basta essere miliardario e lanciarsi in politica"**. «C'era un bellissimo articolo su Le Monde questo weekend nel quale sono stati intervistati utenti di Tesla che non sono d'accordo con Musk. Le vendite di Tesla non stanno andando bene. Quando si mescolano politica e business, le cose si complicano». **Joe Biden ha denunciato l'arrivo al potere di "nuovi oligarchi" della Tech. «Gli americani hanno eletto Trump sapendo chi era: non ha mai nascosto il fatto che Musk avrebbe avuto un ruolo nella sua amministrazione. È stata una scelta democratica. Musk gioca con i limiti della democrazia? Sicuramente, ma non li ha ancora superati. Ci sono ancora giudici e contropoteri che bilanciano la situazione».** **Era presente all'Inauguration Day di Trump?** «No». **Sua moglie, Delphine Arnault, era lì...** «Non siamo sposati». **Avrebbe voluto esserci?** «No. Non sono americano». Come editore, cosa pensa delle scelte editoriali di piattaforme come Meta o X? «Per me, un media è un luogo in cui ci sono giornalisti. Non è il caso di piattaforme come X o Meta. Rispetto l'indipendenza editoriale e sono azionista di giornali che hanno orientamenti politici diversi. Non giudico il modo in cui altre aziende gestiscono i loro contenuti o le loro piattaforme». **Trump si ispira al mondo degli affari per fare politica con una logica di forza.** «Viviamo tutti nello stesso pianeta ed è importante fare attenzione alle proprie azioni. Ma se il suo obiettivo è servire il suo Paese, non possiamo rimproverarglielo». **Francia ed Europa sono in grado di rispondere?** «Oggi l'Europa è politicamente instabile nella maggior parte dei paesi, anche se questo non vale per l'Italia. Questa instabilità non aiuta».



Enrico Netti – Quest'anno nel commercio introvabili 260mila lavoratori – Il Sole 24 Ore

Un divario abissale tra domanda e offerta. Il terziario nel 2025 offrirà circa 260mila posti di lavoro ma **molte figure sono introvabili o non hanno le competenze**, le professionalità richieste dalle imprese. È quanto rivela un'analisi di Confcommercio sulla carenza di lavoratori nel terziario, Tra le figure introvabili spiccano l'addetto alle vendite per boutique e negozi di abbigliamento e calzature mentre in seno alla moderna distribuzione e al dettaglio alimentare sono ricercate figure come quelle dei **macellai, addetti al banco del pesce, gastronomie simili**. In ristoranti, bar, pizzerie e pub sono ricercati **cuochi, pizzaioli, personale di sala, gelatai e barman** mentre alle imprese del settore dell'ospitalità servono **camerieri, cuochi, addetti al piano per la pulizia** e il riassetto delle camere. L'assenza di questo personale, evidenzia l'associazione, viene considerata una emergenza perché **rischia di frenare la crescita economica con ripercussioni sul Pil del sistema paese**. *«Trovare manodopera qualificata è sempre più difficile ed è un'emergenza che rischia di frenare la crescita economica di importanti settori del commercio - avverte Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio - . Tra le cause ci sono il calo demografico e la mancanza di profili adeguati. Occorre, con urgenza, sostenere le imprese che investono in nuova formazione, anche di immigrati e rendono più competitivo il nostro Paese»*. **Le cause sono molteplici e spaziando dall'inverno demografico**, con la perdita di 4,8 milioni di giovani nella fascia d'età 15-39 anni tra il 1982 e il 2024, alla **difficoltà di reperire personale, addetti formati**. Ormai tutte le principali catene della ristorazione moderna, della Gdo, del retail e dell'ospitalità hanno sviluppato al loro interno academy aziendali e scuole dei mestieri per formare su misura e secondo i propri standard organizzativi e qualitativi le nuove leve. Nonostante tutti questi sforzi spesso a peggiorare la situazione c'è **l'indisponibilità a lavorare la sera o notte e nei periodi festivi**, nel trasferirsi in quelle aree dove c'è una forte richiesta di personale. Per favorire l'incrocio fra domanda ed offerta di lavoro è necessario - secondo Confcommercio - **rafforzare le politiche attive, con interventi strutturali e trasversali** che puntino all'accrescimento delle competenze, delle capacità e delle prospettive occupazionali. Le imprese devono, dunque, essere **supportate nella formazione** per poter contare su una forza lavoro qualificata e in possesso delle competenze non solo tecniche e specialistiche, ma anche di carattere trasversale, fondamentali per governare il cambiamento. Si deve inoltre **consolidare il rapporto tra formazione, istruzione e imprese** per giocare d'anticipo e prevedere i fabbisogni occupazionali e orientare le scelte dei giovani con stage, apprendistato e tirocini. Un altro aiuto arriva dall'impianto normativo che nel caso delle imprese della ristorazione e dell'ospitalità si declina nella **detassazione delle mance**. *«Subiamo la concorrenza degli stipendi offerti nella vicina Svizzera e dopo l'introduzione della detassazione abbiamo visto aumentare il tasso di ritorno dei nostri dipendenti stagionali - segnala Antonio Zacchera, Ceo di Zacchera Hotels, 5 strutture a 4 e 5 stelle sul lago Maggiore con più di 1.800 posti letto e oltre 300 addetti - . Grazie alla nuova normativa gli stipendi hanno un aumento medio di 350 euro al mese a parità di prestazione. È un aiuto in più per fidelizzare il personale»*.

Marco Birolini – Un bracciante perde le gambe – Avvenire

C'è una nuova vittima dello sfruttamento nelle campagne di Latina. **Un bracciante agricolo indiano di 46 anni ha perso entrambe le gambe** dopo un'intossicazione dovuta all'esposizione prolungata a pesticidi, forse durata addirittura tre giorni. Resta ricoverato da giorni in condizioni molto critiche all'ospedale "Goretti" La procura ha aperto un'inchiesta per



chiarire la vicenda ed accertare eventuali responsabilità. Per prima cosa, la polizia sta cercando di individuare l'azienda che impiegava il 46enne. Probabilmente per il lavoratore, che non parla italiano, **non sono state adottate le misure di sicurezza prescritte dalla legge**. l'uomo è arrivato nel nosocomio pontino per una grave cardiopatia, ma durante gli accertamenti è emerso che gli arti inferiori, un braccio, il naso e la milza erano colpiti da una vasculite autoimmune, **provocata dalla reazione del sistema immunitario all'esposizione a pesticidi** o diserbanti. Informati anche i servizi sociali per rintracciare la famiglia di origine. «è una cosa incredibile: una brutta, bruttissima storia - commenta **Gurmukh Singh, presidente della comunità indiana** del Lazio -. *Dico sempre ai ragazzi che devono stare attenti. Se perdi il lavoro lo puoi ritrovare dopo uno o sei mesi, ma la vita è una sola*». Il nuovo dramma ha riportato alla mente quello di **Satnam Singh**, il bracciante indiano 31enne che nel giugno scorso era stato lasciato agonizzante davanti alla sua casa senza un braccio, dopo un incidente sul lavoro nei campi. Fu il suo titolare ad abbandonarlo: il migrante morì dissanguato. Per il datore di lavoro scattò l'arresto per omicidio doloso con dolo eventuale: il prossimo primo aprile inizierà il suo processo davanti ai giudici della Corte d'Assise. **La morte di Singh riaccese l'attenzione sulla piaga del caporalato nell'agro pontino. Sette mesi dopo, però, il problema rimane.** La Cgil di Roma e Lazio e di Frosinone e Latina lancia un nuovo, ennesimo allarme, sottolineando la necessità di intensificare il confronto sul tavolo della Prefettura di Latina e **dare piena attuazione al protocollo contro lo sfruttamento lavorativo**. «*Chiediamo nuovamente alla Regione Lazio di riconvocare con urgenza tutte le parti per tornare a mettere pressione e riaccendere i riflettori su Latina e su tutto il Lazio, regione che ha visto un aumento impressionante di morti sul lavoro e malattie professionali nel corso del 2024. Segno evidente che le misure adottate finora non sono ancora sufficienti a invertire la rotta*» afferma il sindacato. Sulla stessa linea anche la Flai Cgil. Nel Pd Arturo Scotto, capogruppo in commissione Lavoro alla Camera, parla di lavoratori trattati «*come carne da macello*» e annuncia un'interrogazione parlamentare. **Episodio drammatico e tutto da chiarire anche a Rivoli.** La procura di Torino ha infatti aperto un'inchiesta sul caso di un operaio edile peruviano di 22 anni, lasciato gravemente ferito davanti all'ospedale di Rivoli. In un primo tempo si era pensato che fosse stato malmenato in una rissa, **le indagini hanno poi accertato che si era trattato di un infortunio ani lavoro in un cantiere di Collegno.** Indagato un imprenditore romeno, responsabile di una ditta di demolizioni: è accusato di lesioni colpose gravissime. La vittima era al suo secondo giorno di lavoro e ancora non aveva consegnato i documenti necessari per la messa in regola. A portarlo in ospedale sarebbe stato lo stesso romeno. «*Questo caso - commenta Sarah Pantò, segretaria della Cgil Torino - rende evidente come il crescente fenomeno del lavoro nero, oltre a negare i diritti fondamentali dei lavoratori, espone questi ultimi a rischi gravi. Condanniamo fermamente questo atto di negligenza e totale mancanza di umanità nei confronti di un lavoratore che, oltre a subire un infortunio, è stato trattato con totale disprezzo, con un'assoluta mancanza di umanità, dignità e rispetto dei diritti fondamentali*».

~

Giulio Sensi – Lo stipendio in welfare – Corriere della sera

Non di solo stipendio vivono i dipendenti in Italia: 6,6 milioni di loro beneficiano anche di incentivi extra stimati in 3,3 miliardi di euro ogni anno. Sono previsti dalla normativa, vengono chiamati «**welfare aziendale**» e **godono di bonus fiscali**. Le aree in cui si possono utilizzare, e quindi spendere, sono attualmente la previdenza complementare, la sanità integrativa, i servizi per l'infanzia e l'istruzione, l'assistenza familiare, i rimborsi di interessi passivi su mutui e prestiti, i trasporti pubblici per andare al lavoro, la cultura, il tempo libero e **i cosiddetti «fringe benefit»**, **i buoni spesa da usare in supermercati e acquisti ordine**. «Tutte misure -



spiega Valentino Santoni di Percorsi di secondo welfare che ha anche elaborato le stime sulle dimensioni - che dovrebbero andare a integrare il welfare che soffre». **Ma riguardano principalmente i dipendenti di imprese private.** Per quelli pubblici e i liberi professionisti è un orizzonte praticamente non raggiungibile. **A più riprese il Parlamento ha introdotto novità che hanno rivisto la normativa per semplificarne l'utilizzo.** «Queste pratiche - aggiunge Santoni *hanno aumentato la diffusione nelle imprese, permettendo loro di essere **più attrattive e migliorare il clima aziendale.** Un fattore non da poco oggi che il turnover è sempre più frequente*». Pratiche più diffuse fra le grandi e solide, meno per ora nelle piccole con inferiori disponibilità economiche. Misure richieste anche dai giovani che oggi hanno un rapporto diverso con il mondo del lavoro: non c'è solo lo stipendio, ma anche gli orari e le prestazioni sociali. Questioni sollevate anche dall'Aiwa, l'associazione di rappresentanza del mondo degli operatori. **Il presidente Emmanuele Massagli** spiega: «*Abbiamo sempre sostenuto, come unica associazione di rappresentanza dei provider, che la funzione sia sociale. Da anni proponiamo modifiche all'articolo 51 comma 2 del Testo unico sulle imposte sui redditi per inserire anche la mobilità sostenibile, la possibilità di pagare le spese di affitto dei figli che studiano fuori sede, quelle veterinarie per gli animali domestici, comprendere le assicurazioni vita o la possibilità di destinare il credito agli Enti di terzo settore, di protezione civile o al sistema sanitario. Ora non si può fare. O meglio: se si fa, è tassato come reddito da lavoro*». Secondo Aiwa i provider hanno meno marginalità sui voucher e **più interesse nel costruire piani di welfare su misura.** «A oggi - dice ancora Massagli - *i piani di welfare sono cresciuti del 500 % dalla modifica che il governo Renzi portò al Testo unico. La normativa si è evoluta perché il welfare legge molto la modernità del rapporto di lavoro*». **Tutti vi vedono una forte opportunità, anche i sindacati.** «*Crediamo che sia sbagliato - dice Jorge Torre, responsabile per la Cgil di contrattazione sociale e welfare aziendale - l'approccio che va solo nell'ottica dei buoni spesa carburante e della monetarizzazione. Dobbiamo arrivare a semplificare la norma che è tutta fiscale e fare in modo che si occupi di più dei bisogni delle persone. Sono tanti e non possiamo permetterci di sprecare opportunità, aumentando le disuguaglianze*». Anche per evitare che il welfare aziendale sia un lusso di pochi. «Viene usato da aziende che hanno condizioni economiche già buone e i settori più poveri non sono coinvolti», aggiunge Torre. Catene convenzionate **E poi c'è il tema sociale.** Oggi i fringe benefit, che comprendono anche i voucher carburante e altri strumenti di integrazione al reddito, sono l'incentivo più usato, anche se il più distante dall'idea di welfare. «*Quello aziendale - spiega ancora Santoni - prevede molte prestazioni, soprattutto di natura sociale. I fringe per la quasi totalità dei casi sono i buoni acquisto spendibili nelle catene convenzionate (...) Nella maggior parte dei casi prevale la dimensione economica*». Dopo i fringe la seconda voce è il tempo libero, poi viaggi, palestra, sport, abbonamenti vari e servizi per l'infanzia. Tutte voci di spesa importanti, ma il rischio è perdere di vista la sanità e la previdenza, in cui il sistema pubblico fa sempre più fatica. E su cui **il welfare aziendale potrebbe dare il suo contributo.**

~

Giuliano Cazzola – Nel mirino della Consulta i tagli alle pensioni – Quotidiano del Sud

Corre la voce che sia in arrivo - corredata dalla relativa motivazione - **una sentenza della Corte Costituzionale rivolta a fornire stabilità e certezze** ad una questione la cui importanza è intuitiva: **la rivalutazione dei trattamenti pensionistici alle variazioni del costo della vita.** La notizia circola sul web a cura di siti di studi professionali, ma troverebbe conferma anche in ambienti della Consulta che hanno annunciato essere in arrivo, a giorni, la comunicazione ufficiale. Qualche fonte si spinge persino ad affermare che la decisione **sarebbe già stata assunta dal collegio dei giudici delle leggi il 29 gennaio.** In attesa di atti formali, per intanto



dobbiamo limitarci a riprendere le anticipazioni circolanti. Si dice che la sentenza vorrebbe garantire di non mettere più in discussione, con risparmi a carico dei pensionati, il tenore di vita e **il diritto ad avere sulla base dei contributi versati una pensione dignitosa**. Infatti, diversamente dalle riforme del sistema pensionistico, solitamente caratterizzate da processi di entrata in vigore graduale di requisiti più rigorosi (i conti si fanno a regime), gli interventi sulla rivalutazione automatica dei trattamenti rispetto all'inflazione costituiscono **una modalità sicura non solo per contenere la spesa**, ma anche per poter disporre, nell'ambito dei bilanci, di **risorse significative da destinare ad altre finalità**: di solito a copertura di maggiori spese sempre all'interno del sistema pensionistico, in una logica solidaristica imposta ai titolari di pensioni più elevate nei confronti dei pensionati con trattamenti più bassi o di anticipi dell'età di pensionamento. Alcuni anni or sono, per esempio, per finanziare **un'interpretazione più favorevole di opzione donna** furono **manomessi i criteri di perequazione automatica per circa due milioni di pensionati**. Va altresì segnalato come un fatto positivo che per la prima volta nel 2024 le risorse sottratte alla rivalutazione non sono rientrate nel sistema a sostegno di qualche discutibile intervento, ma sono servite a **finanziare la decontribuzione a favore dei lavoratori attivi**. Poi, negli ultimi 25 anni quando i governi (di ogni possibile indirizzo) intervenivano sui criteri di rivalutazione dei trattamenti medio-alti, salvaguardando quelli bassi e medio bassi, potevano contare sull'approvazione dell'opinione pubblica: **non c'è niente in Italia che solleciti l'invidia sociale al pari dell'importo della pensione**. Anzi ci fu un tempo in cui i cosiddetti pensionati d'oro venivano attesi sotto casa da stormi di giornalisti che poi li inseguivano per strada allo scopo di presentarli come affamatori del popolo dei talk show in prima serata. **Potremmo fare l'esempio della riforma Fornero** che grazie alla soppressione per un biennio della perequazione al di sopra dei 1.405,05 euro lordi mensili nel 2012, e 1.443 nel 2013, **fece risparmiare alle casse pubbliche ben 8 miliardi**. Ma le maggiori critiche a quella riforma furono rivolte alle norme che sarebbero entrate in vigore in tema di età pensionabile (con un occhio di riguardo alla telenovela degli esodati). Dopo molte manipolazioni bizzarre a partire dal 2007, dopo molti rinvii, il ritorno alla normalità - secondo le regole canoniche (stabilite dalla legge 388/2000) dei tre scaglioni: **fino a quattro volte il minimo, con rivalutazione al 100%**, da quattro e cinque volte il minimo, con rivalutazione al 90%, e sopra cinque volte il minimo, con indice al 75% - era stato ripristinato solo **dal governo Draghi nella legge di bilancio 2022 aveva ripristinato le regole canoniche**. Vi sono stati tempi in cui l'inflazione era un ricordo del passato, per cui gli interventi in crescita o in diminuzione della perequazione passavano inosservati. Poi è venuta la fiammata prodotta dalla crisi energetica, e delle materie prime in seguito alla pandemia e all'aggressione dell'Ucraina. Secondo **l'Ufficio parlamentare di bilancio**, ipotizzando un'inflazione superiore di due punti rispetto al 5,8% previsto nel Def per il 2022, **la rivalutazione delle pensioni all'inflazione sarebbe costata allo Stato circa 32 miliardi** lordi nei tre anni successivi (5,7 miliardi nel 2023, 11,2 nel 2024, 15,2 nel 2025) a beneficio degli oltre 16 milioni di pensionati. Di fronte a questo nuovo scenario, **il governo Meloni nei bilanci 2023 e 2024 non si era sottratto a variare le aliquote** e a redistribuire le fasce secondo una logica di risparmio. Nel bilancio 2025 è stato invece ripristinato il meccanismo canonico. Si potrebbero spiegare così i motivi per cui la Consulta avrebbe disposto per gli anni 2023 e 2024. In pratica, diremmo, per **stabilire una linea di continuità con la svolta del 2022**. Ma se si osserva la giurisprudenza costituzionale dell'ultimo quarto di secolo ci si accorge che i giudici delle leggi nel giudicare i provvedimenti in materia da parte dei governi, **non si sono sottratti dal tener conto delle esigenze di finanza pubblica**.

A cura di Alessandro Vaccari ufficiostampa@cnel.it